

**Vincenzo Gattullo - UNEP Bari > Lettera aperta al Collega Francesco Floccari
(già anticipatagli via e-mail)**

Bari 23 dicembre 2008

Caro Collega

Ho letto con estremo interesse le Tue considerazioni pubblicate sul sito del LISUG e devo dire che, ancora una volta, trovo il ragionamento deludente e privo di una seria analisi dei nostri problemi.

Ti pongo una domanda: cosa si propone in alternativa, non al progetto Berselli (che, oltre ad essere un avvocato, è senatore non di primo pelo e, quindi, non certo uno sprovveduto quanto a redazione di pdl), ma alla fine annunciata della professione?

Se dovesse venire una risposta credibile (non quella cosa da stato bulgaro che è il pdl Saperi) di reale valorizzazione della professionalità degli ufficiali giudiziari (senza distinzione di lettere alfabetiche), sarei ben felice di poter operare una scelta fra almeno due proposte serie. Di fatto, però, di proposta ne esiste solo una e nessuno è stato capace di convincermi diversamente.

Appare singolare il riferimento ad una fase storico-congiunturale, quando tutti sappiamo che la congiuntura negativa nei nostri confronti dura da tempo immemore.

Devo ricordarti i salti di gioia quando "finalmente" ci levarono il recupero delle spese di giustizia, dell'URAR e degli enti vari? Tutto lavoro sottrattoci e "regalato" ad altri.

Una categoria che esulta per il lavoro che se ne va, mi verrebbe da dire, merita la fine verso cui si sta avviando.

Ti sei mai chiesto per quale motivo chi è delegato a rappresentare le istanze dei lavoratori nulla ha fatto per evitare tutto ciò? Io la risposta ce l'ho e, come dice il buon Senatore Andreotti, "a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca"!

Cosa possa centrare l'attuale crisi (la quale non durerà di certo in eterno), con una visione diversa dello status dell'ufficiale giudiziario, confesso di non averlo capito.

Forse vorresti dire che il lavoro dell'ufficiale giudiziario dipende da quanti sono i soldi a disposizione? Non è, forse, già così? Le famose "trasferte" non dipendono da quanta economia esprime la società?

Del tutto inadeguato appare il riferimento a quanto emerso dal quel breve tratto della Conferenza Permanente fra gli Ordini dei Dottori Commercialisti delle Tre Venezie.

A parte il punto di vista molto parziale (amerei conoscere il punto di vista del resto dei commercialisti italiani), la relazione non può avere alcuna attinenza con l'ufficiale giudiziario.

Prima di tutto per l'esclusività delle nostre funzioni e di quelle che tornerebbero ad esserlo; secondo, per il numero nostro rispetto a quello dei commercialisti (questo può essere, giustamente, raffrontato al numero delle imprese, mentre il nostro va, altrettanto giustamente, raffrontato con quello della "intera popolazione italiana").

La figura dell'ufficiale giudiziario, presente in tutti i paesi del mondo, non è assolutamente paragonabile a quella di altri professionisti su cui, in questi ultimi tempi, si sta abbattendo una bufera legata soprattutto ai compensi.

È una polemica che non può in alcun modo vederci coinvolti o temere coinvolgimenti,

perché non siamo monopolisti, ma una precisa categoria di professionisti, garanti, in regimi diversi di Diritto, l'esecuzione della decisione giurisdizionale.

Qui apro una parentesi.

Nessuno in Europa e, più in generale, in tutti i paesi dove i nostri colleghi sono liberi professionisti, si duole di questo status e lamenta la mancanza di terzietà; è una *favola* tutta /italiota/ quella dell'ufficiale giudiziario terzo se è statale e di parte se è un libero professionista pagato a tariffa.

Doversi mettere in gioco nell'offrire servizi ed efficienza, valorizzando finalmente le capacità professionali e culturali, non può costituire un timore per chi ha cuore la natura stessa dell'ufficiale giudiziario.

Non si avranno, quindi, "padroni" come teme qualcuno, ma clienti(e cliente sarà pure lo Stato) a cui si dovranno dare risposte efficienti. Queste costituiranno la vera discriminante! Un cliente che ha il sacrosanto diritto ad essere ben servito e, di conseguenza, l'ufficiale giudiziario ad essere ben retribuito. Oggi, come ben sai, recuperi o non recuperi sei sempre pagato allo stesso modo, alla faccia dell'interesse delle parti.

Altra considerazione.

C'è una tipicità del nostro lavoro messa in serio pericolo in questi ultimi anni: la libertà.

Sempre più spesso l'amministrazione interviene a regolare la vita ed il lavoro dell'ufficiale giudiziario arrivando ad affermare, per esempio, che se sei addetto ai servizi interni devi rispettare l'orario delle sei ore giornaliere e che devi timbrare un cartellino come l'ultimo dei commessi. Dire che è avvilente e poco.

L'abnormità di una tale posizione è il preciso segnale del disegno, mal celato, di limitare la peculiare indipendenza dell'ufficiale giudiziario a partire dal suo modo di organizzarsi il lavoro.

Si dimenticano di tutto. Dell'automobile personale, del tempo atmosferico, dei posti dimenticati da Dio dove si deve fare un'esecuzione o una notifica, del rischio "vero" dell'incolumità personale, delle minacce quotidiane. Devo continuare?

Tutto ciò per la fantastica somma di euro 1.57 di trasferta penale massima, da tassare per il 50% e dividere con tutto l'ufficio.

L'aggettivo avvilente non regge più.

Ebbene, la sola idea liberarmi dall'eccesso di burocrazia mi fa propendere per la libera professione.

Aggiungo, la libertà di scegliersi i collaboratori, la libertà di scegliere se e con chi condividere il percorso professionale e lo studio, la fine di diatribe fra B, C e tutte le lettere dell'alfabeto, compreso quello sumerico, non fanno altro che rafforzare il mio convincimento.

In conclusione.

Attivare un confronto serio tra tutta la categoria, sarebbe il solo modo di giungere ad una soluzione condivisa sulle risposte da dare ad una situazione che, così com'è, ci porta verso una sola meta: soppressione.

Ti saluto con cordialità.

Vincenzo Gattullo - UNEP Bari